

Sarebbe ora di cominciare a mettere un po' di ordine in Italia. Il territorio del nostro paese versa in uno stato di totale abbandono e trascuratezza: disseminati in giro ci sono oggetti di ogni genere, montagne, tralicci, pali, ponti, case, addirittura città intere che sembrano essere lì solo per creare difficoltà ai militari americani.

Ne sa qualcosa quel povero pilota che neanche tanto tempo fa se ne andava svolazzando giulivo con il suo aereo tra le Alpi, sorvolando il terreno a tre metri d'altezza per non perdersi le eventuali indicazioni stradali. Subito dopo una virata, proprio mentre stava cambiando cassetta all'autoradio di bordo, si è trovato davanti i cavi di una funivia che qualcuno aveva abbandonato lì, infischiosene dell'aviazione e delle più elementari norme del buon senso. Il bravo giovanotto ha rischiato di farsi male, ed ha comunque rovinato un aereo nuovo di stecca. «Il velivolo può essere riparato, ma non sarà mai più quello di prima, ed in ogni caso sarà difficile rivenderlo di seconda mano», ha dichiarato il carrozziere della base aerea.

Cose del genere non dovrebbero accadere, ma finché c'è di mezzo il menefreghismo della gente simili pericoli si correranno sempre. Tanto per fare un esempio, si potrebbe parlare proprio della città di Trieste, che è sistemata in cima all'Adriatico, subito dietro la curva dell'Istria. Se una portaerei arriva in tromba su per la costa dalmata, rischia di vedere la città troppo tardi, non riuscire a frenare e finire con la prua in Piazza Goldoni. A parte il fatto che lo scafo potrebbe rovinarsi, c'è anche la difficoltà che incontrerebbe il comandante a manovrare la nave in retromarcia lungo Corso Italia, che è a senso unico.

L'unica cosa da fare sarebbe spostare la città qualche chilometro più indietro, diciamo dalle parti di Graz, e mettere dei segnali di pericolo lungo tutto il Mare Adriatico, ma pare che manchi, per il consueto menefreghismo italico, la volontà di attivarsi in questo senso.

E poi, sempre per non andare tanto lontano, c'è il problema della spiaggia di Grado: vista da un bombardiere, con tutta quella sabbia, potrebbe sembrare un pezzo di territorio iracheno. I pedalò possono essere scambiati per mezzi da barca, gli ombrelloni per radar della contraerea e le cabine degli stabilimenti balneari sono molto simili ai depositi di armi chimiche di Saddam. In un bel giorno di agosto un pilota potrebbe confondersi e sganciare in buona fede qualche bombetta. Non è una cosa tanto improbabile, visto che le bombe sono sì intelligenti, ma il pilota è pur sempre americano. Ed allora, per evitare lo spreco di costosi armamenti bellici, bisognerebbe levare la sabbia e buttar giù una grande spianata di cemento, così Grado sembrerebbe Los Angeles ed i piloti non sarebbero tratti in inganno. Anche qui, però, nulla è stato fatto.

Inoltre abbiamo la brutta abitudine di affibbiare ad un certo Oscar Luigi Scalfaro il nomignolo di "Presidente". La Lewinsky potrebbe confondersi e scambiarlo per Clinton, e chissà cosa potrebbe accadere in questo caso. La soluzione consisterebbe nel cambiare il titolo da "Presidente" a "Grande

Puffo". Si eviterebbero notevoli grane, e la brava Monica si risparmierebbe qualche acrobazia.

In definitiva, quel che bisogna fare, con una certa urgenza, è trasformare il paese in un luogo dove anche il militare americano riesca a vivere senza correre rischi e senza farsi male. Occorre eliminare tutti gli oggetti sporgenti ed appuntiti, coprire le prese di corrente, tenere i medicinali fuori dalla portata, chiudere sempre molto bene le bottiglie di varechina, sistemare dei parapetti molto alti su tutte le finestre.

Spero che ogni cittadino responsabile si renda conto della necessità di attuare queste misure di sicurezza, e cominci subito a sensibilizzare le amministrazioni locali perchè escano dal loro torpore e prendano i giusti provvedimenti.